

La casa del padre spazio di memoria e di coscienza



AIELLO Domenico Aiello e la copertina

Presentato a Milano il volume
«La coscienza è un gigante»
sulla Casa museo di Moliterno
voluta da Gianfranco Aiello

Una realtà intitolata a
Domenico Aiello, padre del
promotore dell'iniziativa
scomparso nel 1999



«**L**a coscienza è un gigante - La casa del padre recuperata a luogo di cultura» è il titolo del volume di scritti e belle immagini che Gianfranco Aiello - presidente della Casa Museo Domenico Aiello di Moliterno - ha voluto realizzare per rendere onore al suo compianto padre, Domenico. Se n'è parlato nei giorni scorsi a Milano (Sala degli Affreschi di Palazzo Isimbardi) alla presenza di Gianfranco Aiello, dello scrittore e giornalista Paolo Pietroni, del critico d'arte Demetrio Paparoni, del presidente della Provincia di Milano Guido Podestà, del sindaco di Moliterno, Giuseppe Tancredi, con il coordinamento di Cesare Cadeo.

C'è una storia difficile dietro a questo racconto. E il racconto lo fa il figlio. «Domenico Aiello, mio padre - spiega Gianfranco Aiello - dopo la morte della madre a 7 anni, perdeva il padre a 13. La casa paterna ereditata venne venduta per sostenere le spese della carriera scolastica in collegio. Diplomatosi al liceo classico di Potenza, veniva assunto dalla Previdenza Sociale (Inps) della città. Diventò, dopo qualche anno, capo ufficio del reparto contributi. Il rimpianto della perdita della casa paterna ha segnato la sua vita».

Si trattava di una perdita vissuta come sottrazione di legami, di simboli, di ricordi. Una sottrazione di infanzia e di tutto ciò che, riferita a essa, si portava dentro. Una mancanza irrisarcibile. «Talora - continua il racconto di Gianfranco Aiello - mio padre mi raccontava di frammenti di memoria: il forno dove si faceva il pane, il camino che riuniva la famiglia, la dispensa del formaggio... I nuovi proprietari erano emigrati in America. La casa era chiusa e nessuno poteva accedervi. Così il rimpianto ha accompagnato mio padre fino alla morte, avvenuta nel 1999».

Però, come accade nelle storie, a volte l'imprevedibile prende forma. «Infatti nel 2010, per puro caso, questa abitazione è andata in vendita - spiega ancora Gianfranco Aiello. - Io non ho consultato né i miei fratelli, né mia madre. Ho avvertito forte che

quella casa doveva tornare a lui. Ma a mio padre dovevo ancora un tributo d'onore. L'ho quindi trasformata in un luogo di cultura. Uno scrigno che contiene le opere dei maggiori artisti e dei migliori scrittori. La gran parte dei libri e delle stampe sulla Lucania. È nata così la Casa Museo Domenico Aiello».

Il libro dà testimonianza di questa vicenda che lega generazioni per senso di appartenenza, di affetto, di emozioni, di cultura. «Lo stesso titolo - fa sapere Gianfranco Aiello - è mutuato da una frase che mio padre soleva ripetere». Il testo comprende un saggio di Isabella Valente, docente dell'Università di Napoli, sulle opere e sugli artisti presenti nella collezione, una nota del giornalista e scrittore Mario Trufelli sul poeta Leonardo Sinisgalli. C'è inoltre una presentazione di Franco Vitelli, docente dell'Università di Bari, della biblioteca del Museo, mentre Palmarosa Fuccella firma un saggio sui taccuini del pittore Michele Tedesco (pubblicazione a cura della casa editrice Calice di Rionero).

La sfida di Gianfranco Aiello è tesa alla possibilità di ritrovare la figura paterna. Una sfida che diventa risarcimento per il desiderio inasaudito nel corso della vita. E dunque è un sogno realizzato che diventa memoria. Ritrovare il padre, dunque, diventa slancio d'amore e di necessità. Perché, se ne sia consapevoli o meno, la perdita dei padri condanna uomini e comunità a non poter avere figli. Il fatto poi che questo ritrovarsi avvenga attraverso una Casa resa spazio di coscienza e di cultura, rende ancora più alta e colma di significati l'iniziativa realizzata a Moliterno.

È il luogo della memoria che
durante la vita, Domenico
aveva perduto e che aveva
sempre desiderato ritrovare